



a pagina 2

**La visita pastorale  
arriva a Besozzo**

a pagina 3

**La Cattolica attrezza  
i giovani per il futuro**

a pagina 5

**Raccolta indumenti  
per il lavoro dei rom**

**PROPOSTE  
della  
SETTIMANA**

**CHIESA TV**  
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:

Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.  
Lunedì 6 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì e venerdì) e alle 16 in diretta dalla Cattedrale *Il Duomo al tempo di Leonardo*.  
Martedì 7 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Mercoledì 8 alle 21.10 Udienda generale di papa Francesco.  
Giovedì 9 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Venerdì 10 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).  
Sabato 11 alle 16 Santa Messa dal Duomo di Milano per l'adunata dell'Associazione nazionale alpini.  
Domenica 12 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Prendere l'iniziativa: è l'invito dell'arcivescovo che è rivolto a tutti, ma soprattutto ai giovani

# Tornare a sognare l'Europa con cultura e spiritualità

Pubblichiamo lo stralcio di una nostra trascrizione dell'intervento dell'arcivescovo al convegno del Centro ecumenico europeo per la pace e delle Acli Lombardia su «Una nuova primavera europea», lo scorso 21 marzo.

DI MARIO DELPINI \*

L'idealismo e la riserva di speranza che sono seminati nel cuore si incontrano con alcune debolezze. Rendere ai giovani facile la vita, la possibilità di viaggiare, la facilità a conoscere le lingue, trovarsi a proprio agio a Berlino, a Parigi o a Barcellona, desiderare di fare l'Erasmus: tutto ciò va più nella direzione di accentare un desiderio piuttosto che quello di mediare una promessa che persuada a un cammino, ad assumersi responsabilità, a decidersi a mettere mano all'impresa. Dunque, chi appassionerà questi giovani all'Europa?

Innanzitutto dobbiamo riconoscere alcune debolezze, come quelle di questa politica che guarda al presente come a un luogo di contenzioso, di polemica, in cui serve trovare lo slogan appropriato ed efficace oppure prendere una parte di quello che succede per farla diventare la notizia che impatta; tutti questi strumenti che mirano più a cercare il consenso che a servire il bene comune. Una politica così non mostra la capacità di affascinare a un progetto e lo scarso rapporto con la popolazione sembra che si aggravi, perché viene mendicato sollecitando emozioni più che invitando a collaborare e ad appassionarsi per un sogno.

Questa è vera e seria, però non è l'unica debolezza di cui dobbiamo prendere atto. Ce n'è anche una delle Chiese. Oggi sono meno capaci di incidere nella vita delle persone, meno significative nei loro discorsi e nella capacità di indicare una meta. Questa è una responsabilità che abbiamo noi, le Chiese d'Europa, come ho potuto percepire anche partecipando al Sinodo dei vescovi sui giovani. Un luogo comune è sostenere che le Chiese d'Europa sono invecchiate e stanche, questo è un altro elemento di debolezza.

Il ricordo di san Benedetto, al quale è attribuito il merito di aver fatto l'Europa, o almeno quella occidentale, per la diffusione del monachesimo, è un'evocazione molto interessante, dice che a partire dal VI secolo un certo modo di vivere la vita di fede ha creato un tessuto per cui l'Europa si è sentita capace di aderire all'unica fede nel Signore Gesù, di parlare l'unica lingua in latino, di vivere con un'idea che l'uomo abbia una sua dignità perché è figlio di Dio e quindi, in quanto tale, è un fratello, una sorella, non è uno schiavo, non è uno da sfruttare. Il monachesimo benedettino ha tessuto l'Europa e ha mostrato come una forza spirituale può unire un continente.

A parte i danni che abbiamo fatto in passato con la separazione dei fratelli in Chiese contrapposte, ora pur andando d'accordo e avendo iniziative ecumeniche di grande livello, però a me sembra che siamo deboli. Il richiamo ai valori cristiani e alla tradizione è molto importante per renderci conto della qualità dell'eredità che abbiamo ricevuto, ma non si può celebrare semplicemente come si può ammirare un museo, dove ci sono cose preziosissime. Deve invece diventare un fermento di futuro, che in questo momento le Chiese sembrano in difficoltà a operare.

Dobbiamo farci carico invece di un'operazione culturale e spirituale: è questo il compito che vorrei assumermi e raccomandare alla Chiesa di Milano. Una missione culturale e spirituale: per i credenti la centralità dell'uomo non è l'esasperazione e l'importanza dell'individuo, ma è l'annuncio della dignità dell'uomo e della donna perché sono figli di Dio. C'è un'interpretazione dell'essere uomini e donne che ci abilita alla dignità e alla libertà, che ci impegna alla solidarietà e alla fraternità perché siamo figli di Dio. C'è un'Europa che cancella Dio dal suo orizzonte e induce persino a dire che la Chiesa è sì importante perché fa tante opere buone, ma il suo messaggio di speranza andrebbe detto in privato, perché parlare della vita eterna è di cattivo gusto. L'idea della dignità dell'uomo e della donna, legata non soltanto al pur doveroso riconoscimento giuridico, ma proprio a chi è la persona, questa è un'impresa spirituale e culturale. È un compito che la Chiesa deve svolgere e annunciare il Vangelo: l'uomo figlio di Dio non è considerato come l'individuo isolato, ma come un'intrinseca vocazione alla fraternità; essere persone che si vogliono bene non è un invito ai buoni sentimenti, ma è la natura dell'uomo che si realizza solo nella comunità. Il tema dell'essere comunità, che i padri fondatori hanno messo nell'Europa, ha un suo fondamento teologico, filosofico e culturale. Stare insieme nel pollio può produrre una buona sistemazione, dignitosa, in cui si mangia abbastanza, non è però il sogno. Invece l'idea di un'operazione spirituale, che approfondisca la verità dell'uomo, e di una culturale, che reinterpreti tutte le discipline, è un compito che dobbiamo assumere.

All'inaugurazione dell'Anno accademico dell'Università cattolica l'Europa è stato il tema del-

la prolusione e anche del discorso del rettore. Le università sono le istituzioni che devono essere impegnate a creare questa nuova cultura o a rigenerare un umanesimo. Bisogna che qualcuno prenda l'iniziativa.

Un'altra operazione culturale e spirituale interessante è promuovere gli incontri fra i popoli: tante iniziative nate nella Chiesa cattolica e non solo, anche a livello giovanile, possono creare quell'immagine di comunità che non è semplicemente un appello retorico, ma è una rete di amicizie.

Questa Europa «adolescente» ha bisogno di promesse che siano affidabili e che non siano solo l'accontentare capricci, ma aprire prospettive promettenti. La responsabilità degli adulti ci invita dunque a questa operazione più spirituale e culturale, piuttosto che retorica e funzionale, dimostrare l'utilità che ha l'Europa. Questo è ciò che spero, è quello per cui anch'io vorrei impegnarmi, nella persuasione che - come hanno fatto Benedetto e Cirillo e Metodio, patroni d'Europa - avremo bisogno anche di santi, cristiani convinti che si dedicano a questa missione. Una missione per cui vale la pena di spendere la vita a costo di finire come i profeti, che sono stati maltrattati dal loro tempo, per diventare poi molto importanti negli anni a venire.

\* arcivescovo



Quando l'Europa ha paura, l'immagine di Maria è là per testimoniare che si può vincere la paura con la fede e chi percorre le vie della sapienza che viene dall'alto non rimane deluso. Quando l'Europa è smarrita e incerta sul suo futuro, confusa nei suoi pensieri, l'immagine di Maria è là per suggerire la via promettente che può scrivere una storia di pace e di gioia. Quando l'Europa è stanca, sente venir meno le forze, teme l'esaurirsi delle sue risorse, Maria è là per promettere il compimento delle speranze più vere e legittime, intercedendo presso Gesù. Maria, Nostra Signora d'Europa, accompagna il cammino dei popoli d'Europa nella pluralità delle pratiche religiose, delle convinzioni personali, delle sensibilità nazionali come la Madre di tutti, che non pretende niente, ma che si mette a servizio di tutti. Celebrando Maria, Nostra Signora d'Europa, la Chiesa rinnova la riflessione sulla sua missione, continua la sua preghiera, offre a tutti la sua speranza.

Monsignor Mario Delpini, Messaggio 60° Nostra Signora d'Europa all'Alpe Motta, 16 settembre 2018

## Robert Schuman disse: «E ora ha bisogno di un'anima»

DI EDOARDO ZIN \*

Giovedì 9 maggio i cristiani di tutte le Chiese presenti in Milano percorreranno in silenzio il tragitto tra la basilica di Sant'Eustorgio e la basilica di San Lorenzo, meditando sulle parole che Robert Schuman, ministro degli Esteri francese, pronunciò lo stesso giorno e nella stessa ora davanti ai giornalisti di tutto il mondo convocati frettolosamente per ascoltare «un'importante dichiarazione». «La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionati ai pericoli che la minacciano... L'Europa non è stata fatta: abbiamo avuto la guerra!». La voce monacorde, sgraziata di Schuman risuona nel salone del ministero degli Este-

ri. L'uditorio si fa più attento quando il ministro proclama che «il governo francese propone di mettere l'insieme della produzione franco-tedesca di carbone e acciaio sotto una Comune Autorità... La fusione delle produzioni di carbone e di acciaio assicurerà subito le basi comuni per lo sviluppo economico, prima tappa della federazione europea».

Nasce la prima Comunità Europea, a cui seguiranno altre «realizzazioni concrete» che, attraverso progressi e involuzioni, porteranno negli anni all'attuale Unione europea. Il 9 maggio 1950: nasce il processo di integrazione europea, l'idea politica più feconda del XX secolo. Alla prima Comunità aderiranno, oltre alla Francia e alla Germania occidentale di Adenauer, l'Italia

di De Gasperi e i tre Paesi del Benelux. Non fa parte della «retorica europeista» affermare che il fine dell'Europa unita è assicurare una pace sicura e duratura. È una panzana affermare che «l'Europa è la negazione della Patria»: la sovra-nazionalità rappresenta l'espansione della cultura, storia e tradizioni del proprio Paese verso altre culture. L'Europa unita non è il rifiuto della propria identità, ma il suo ampliamento con l'incontro di altre culture che l'arricchiscono con la loro diversità. L'Europa non è solo un'entità economica: è soprattutto una comunità culturale e spirituale, di cui ha bisogno per essere costantemente sviluppata sul piano socio-politico.

Infine, l'Europa unita prefigura l'universalismo cristiano. L'umile artigiano

di pace Robert Schuman ha cercato di tradurre lo sguardo e la Parola di Dio nel suo tempo, ancora dominato dai rancori provocati dalla seconda guerra mondiale. Parafrasando il premio Nobel Nelly Sachs, possiamo dire che Schuman, rappresentante di un Paese vincente, è intervenuto nella notte «con la voce che incide ferite» dicendo al suo popolo cose spiacevoli - la riconciliazione con il nemico tedesco, chiedendogli perdono - e profetando un tempo di collaborazione e di pace. I popoli d'Europa gli hanno offerto «un orecchio come Patria, un orecchio non ostruito da ortiche». Il nuovo nome della pace è «solidarietà», che non è un semplice aiuto, ma sinonimo di unità, di «stare assieme» non nella massa, dove le persone non hanno voce, ma nel-

la pasta per essere lievitato che la fermenta, così come nel mondo di cui i cristiani sono l'anima. Un fido collaboratore di Robert Schuman nelle sue «Memorie» racconta che, al termine della dichiarazione, avviandosi verso l'uscita, il ministro gli sussurrò all'orecchio: «E ora bisogna darle un'anima». Le Chiese cristiane, con tutti gli uomini di buona volontà, cammineranno a Milano meditando, pregando, cantando per andare contro la paura, i pregiudizi e l'arroganza e per proporre all'Europa di salvaguardare sempre la pace nella concordia fra i Paesi membri, nella prosperità per creare solidarietà, nell'unità per superare discordie. Così come detta il Vangelo.

\* vicepresidente «San Benedetto»

giovedì alle 18

**La camminata  
nelle vie del centro**

Le Chiese cristiane di Milano, le associazioni e i movimenti ecclesiali, i cittadini camminano «Insieme per l'Europa». Questo il titolo della manifestazione di giovedì 9 maggio, organizzata da «Le 2 Città» con il patrocinio del Comune di Milano e la collaborazione della Commissione europea. Il ritrovo è alle 18 in piazza Sant'Eustorgio, da cui muoverà il corteo che vedrà l'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, camminare accanto ai ministri delle Chiese cristiane e ai cittadini; conclusione sul sagrato della basilica di San Lorenzo. Info: www.chiesadimilano.it